

Enzo Silvi

A PALOMBARA

Strade vuote frantoi in movimento

La "molata", rende tutti allegri
L'ultima danza delle olive

PALOMBARA S., 6 (E. Silvi) — « Quando si raccolgono le olive, canti belli ed armoniosi nelle campagne palombaresi » così lo scorso anno intitolammo la nota stagione. Cogliamo cioè uno squarcio di vita campestre nel periodo del raccolto delle olive, pieno di allegria e di canti tra l'intenso lavoro. Ci notammo interesse e poesia tutta nostra, che non viene a mancare in paese, anche se semideserto.

Nella nostra cittadina infatti, dopo qualche ora di movimento intenso, le mattinate ripiombano nella loro scoraggiante uggiosità e rilevante pigrizia, proprie dei mesi invernali.

Passano come frecce i furgoni e le camionette che trasportano le dive ai frantoi. Qui colossali macine in continuo movimento, con la forza di mille cavalli, riducono in poltiglia quintali e quintali di chicchi neri, che danzano per l'ultima volta il loro ballo vertiginoso cominciato alla coglitura.

Quindi le potenti superpresse fanno uscire olio ed acqua che il filtro poi saprà separare per il benessere dei nostri contadini.

Gli addetti compiono il lavoro con gioia e con destrezza.

Tutto si muove con ordine e con la massima precisione al comando di appositi congegni e l'oliva, dal frantoio al separatore, uscirà trasformata in olio finissimo nel giro di poche ore. Platone nel 1950 non si servirebbe forse più della tibia per la divisione del tempo. Siedono vicino alle stufe, che col loro brontolio si associano a questo « piacevole » rumore, i vecchi. Al molino si scaldano e fanno notte. Al molino si sta allegri perché è la metà del lavoratore palombarese, che dimentica tutto e pensa, che dal rendimento della « molata » dipenderà l'economia per un intero anno della sua casa.

Ogni anno, con la stessa puntualità della stagione, torna il buon frate cercatore del P. P. Passionisti dal vicino ritiro di Moricone. Egli trascorre la « sua » giornata facendo a rotazione gli otto oleifici cittadini.

I bambini gli vanno dietro e « vogliono » « il santino » che il fratellino non nega mai. Il fruscio delle sue tonache e il battito dei sandali ci solleva e ci conforta al pensiero che la carità è amore. Il frate la riceve abbondante... l'amore per i fratelli allora esiste ancora... essi sono « come il mare, che riceve l'acqua da tutte le parti, e la torna a distribuire a tutti i fiumi.